

QUALE RUOLO SVOLGERÀ NELLA REGIONE LA NUOVA BASE AEREA DEL SOMALILAND, SECONDO QUANTO RIPORTATO DAI MEDIA?



È prematuro prevedere che il Somaliland permetterà ai suoi alleati americani, emiratini e/o israeliani di colpire gli Houthi da lì, ma

certamente consentirà loro di stazionare alcuni dei loro aerei da combattimento in loco per scoraggiare un'invasione da parte della Somalia con l'aiuto dell'Egitto e/o della Turchia, garantendo così la sua stessa sopravvivenza.

A inizio luglio, Le Monde ha riportato che " **gli Emirati Arabi Uniti stanno costruendo discretamente una base militare in Somaliland per conto di Stati Uniti e Israele** " presso l'aeroporto di Berbera, e che i lavori per la realizzazione di questa infrastruttura sono iniziati lo scorso ottobre. La tempistica è importante, poiché questi lavori sono iniziati appena due mesi prima che Israele diventasse il primo Paese a riconoscere ufficialmente **la dichiarazione di indipendenza del Somaliland del 1991**. Si sosteneva che Israele volesse un avamposto in prossimità degli Houthi e anche per monitorare l'attività militare turca in Somalia.

Nello stesso mese, gli alleati degli Emirati Arabi Uniti **hanno sfidato senza successo** l'Arabia Saudita in Yemen, ottenendo così l'espulsione delle forze emiratine e la perdita di influenza complessiva nel Paese. Questo ha reso il Somaliland ancora più importante per gli Emirati Arabi Uniti, in quanto ultimo avamposto rimasto nel Golfo di Aden. Va precisato che gli Emirati Arabi Uniti e il Somaliland sono partner stretti da anni, quindi la notizia riportata da Le Monde sulla costruzione di una base aerea da parte dei primi nel secondo non sorprende. Non è nemmeno inaspettato che anche Stati Uniti e Israele possano utilizzarla.

Secondo alcune fonti, gli Stati Uniti starebbero valutando la possibilità di diversificare la propria presenza militare regionale, riducendo la dipendenza dal Gibuti, paese sempre più allineato alla Cina, mentre Israele ha formalmente riconosciuto il Somaliland, come già accennato. Il Somaliland confina direttamente con Gibuti, quindi non sarebbe difficile trasferirvi parte, o addirittura tutta, l'infrastruttura militare statunitense. Confina inoltre con la Somalia, dove gli Stati Uniti conducono occasionalmente attacchi e raid antiterrorismo contro Al Shabaab, rendendo così il Somaliland un partner militare molto attraente per gli Stati Uniti.

Queste osservazioni avvalorano la notizia riportata da Le Monde, secondo cui gli Stati Uniti potrebbero finire per utilizzare la nuova

base aerea che gli Emirati Arabi Uniti starebbero costruendo presso l'aeroporto di Berbera, così come potrebbe fare Israele. Tutti e tre sono inoltre stretti alleati e condividono interessi di sicurezza regionale molto simili, che il Somaliland potrebbe consentire loro di sfruttare dal proprio territorio, a differenza di Gibuti, che non permette agli Stati Uniti di colpire gli Houthi dalle basi presenti sul suo territorio. Il calcolo del Somaliland potrebbe essere che i benefici complessivi di tale operazione superino di gran lunga i rischi per la sicurezza.



Terroristi somali

Su questo argomento, Netanyahu ha dichiarato, alla vigilia della prima fase della **Terroristia Guerra del Golfo**, che Israele sta creando un cosiddetto “Esagono “ nella regione per contrastare quello che ha definito “l’asse sciita radicale... e l’emergente asse sunnita radicale”, ed è probabile che il Somaliland svolga un ruolo in questa rete. All’inizio dell’anno era stato avvertito che ” **la presunta stretta collaborazione turco-egiziana in Sudan potrebbe essere di cattivo auspicio per il Somaliland** “, poiché questi due Paesi sono i suoi principali sostenitori e appoggiano le rivendicazioni territoriali della Somalia sul Somaliland.

Il Somaliland non sopravviverebbe a un attacco da parte di nessuna delle due fazioni, motivo per cui la sua speranza più realistica di sopravvivenza è quella di ospitare forze americane, emiratine e israeliane a scopo di deterrenza, dato che il costo potenziale di un attacco degli Houthi impallidisce rispetto al suddetto scenario di invasione. Sebbene sia prematuro prevedere che il Somaliland permetterà che la sua nuova base aerea presso l'aeroporto di Berbera venga utilizzata contro gli Houthi, certamente consentirà ai suoi alleati di basarvi alcuni dei loro aerei a scopo di deterrenza.

Se l'esistenza del Somaliland venisse di conseguenza garantita, è possibile che altri Stati si uniscano a Israele nel riconoscerlo ufficialmente, il che potrebbe rimodellare le dinamiche regionali se ciò portasse il Somaliland a svolgere un ruolo più importante nel facilitare il commercio globale con l'Etiopia, paese senza sbocco sul mare. È il secondo paese più popoloso dell'Africa, con un **tasso di crescita del PIL altissimo, pari al 9,2%** secondo la Banca Mondiale, quindi l'attrattiva economica del riconoscimento del Somaliland è comprensibilmente allettante per molti. Per ora, tuttavia, il Somaliland deve garantire la propria sopravvivenza.

*Andrew Korybko è un analista politico statunitense con sede a Mosca, specializzato nel rapporto tra la strategia degli Stati Uniti in Afro-Eurasia, la visione globale cinese della Nuova Via della Seta (One Belt One Road) e la guerra ibrida. Collabora regolarmente con Global Research.

Fonte: [Global Research](#)

Traduzione: Luciano Lago